

Siria, chiuse le frontiere L'Onu: milioni di profughi

La Turchia blocca i valichi. Aleppo attaccata con tank e aerei

Le forze lealiste stanno diventando parte dei reparti blindati verso Nord, sulla strada che da Damasco porta ad Aleppo. La capitale, nonostante i combattimenti in alcuni quartieri periferici, è tornata sotto controllo e il fronte principale si è spostato sulla seconda città del Paese, porta commerciale dell'economia siriana, a santsanta chilometri dalla Turchia. E centinaia di insorti stanno convergendo dal confine turco per dar manforte ai quartieri che resistono alla controffensiva. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, le forze armate regolari hanno usato gli aerei da combattimenti per bombardare le roccaforti dei ribelli in città.

L'esercito di liberazione siriano sa di giocare molte chance. L'obiettivo è imitare i ribelli libici che l'anno scorso riuscirono a creare un'ampia zona liberata nell'Est del Paese e a prendere il controllo della frontiera con l'Egitto per assicurare rifornimenti contitriti. Dato strategico che, assieme ai bombardamenti della Nato, portò alla fine al collasso del regime di Gheddafi. Ora non ci sono gli aerei occidentali, e l'insurrezione di Damasco, con gruppi di guerriglieri infiltrati nei quartieri amici, ma isolati, si è dimostrata fino a questo punto un fallimento. Vicino ad Aleppo invece gli insorti hanno preso i valichi di frontiera di Azzaz e Bab al-Hawa, le due «porte» della città. Cacciati i governativi, ora i posti sono controllati dalle forze di sicurezza turche, che ieri hanno chiuso il traffico commerciale, anche se lasciano affluire i profughi. Il numero di quelli uffi- cialmente nel Paese «è salito a 43 mila».

Le stime dei profughi nei Paesi confinanti con la Siria variano da 200 mila a 300 mila. Almeno solo in Giordania. All'interno del Paese, secondo Le forze lealiste stanno diventando parte dei reparti blindati verso Nord, sulla strada che da Damasco porta ad Aleppo. La capitale, nonostante i combattimenti in alcuni quartieri periferici, è tornata sotto controllo e il fronte principale si è spostato sulla seconda città del Paese, porta commerciale dell'economia siriana, a santsanta chilometri dalla Turchia. E centinaia di insorti stanno convergendo dal confine turco per dar manforte ai quartieri che resistono alla controffensiva. Ieri, per il secondo giorno consecutivo, le forze armate regolari hanno usato gli aerei da combattimenti per bombardare le roccaforti dei ribelli in città.

L'allarme Al Qaeda è stato lanciato anche dal governo iracheno. «Gli jihadisti stanno operando in Siria come in Iraq - hanno denunciato Izzat al Shahbandar, consigliere del premier Nouri al Maliki - Il fronte Al Nusra ha detto che vuole creare un emirato che comprenda Siria e l'Iraq». Un punto che potrebbe indebolire la posizione occidentale e che è stato sfruttato dalla Russia. Il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha detto ieri che quella degli Stati Uniti «equivale ad apologia del terrorismo». Ma Mosca ha anche avvertito l'alleato Bashar al Assad: minacciare l'uso di armi chimiche «è inammissibile».

Allarme fra i cristiani
«Girano bande di Al Qaeda che vogliono cacciarci»

«Gli jihadisti stanno operando in Siria come in Iraq - hanno denunciato Izzat al Shahbandar, consigliere del premier Nouri al Maliki - Il fronte Al Nusra ha detto che vuole creare un emirato che comprenda Siria e l'Iraq». Un punto che potrebbe indebolire la posizione occidentale e che è stato sfruttato dalla Russia. Il ministro degli Esteri Sergei Lavrov ha detto ieri che quella degli Stati Uniti «equivale ad apologia del terrorismo». Ma Mosca ha anche avvertito l'alleato Bashar al Assad: minacciare l'uso di armi chimiche «è inammissibile».